

COMUNE di VILLAPUTZU

PROVINCIA DI CAGLIARI

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO MATRICE DI VILLAPUTZU

in adeguamento alle osservazioni dell'ufficio del
servizio di tutela paesaggistica della R.A.S.
(prot. 27541 del 05/08/2010)

Elaborati appr. nel. C.C. n. 4 del 04/03/09

Oggetto:

E1 - RELAZIONE GENERALE PER LE SCHEDE TIPOLOGICHE DEGLI EDIFICI

Allegato

E.1

Coordinatore:

Ing. GINEVRA BALLETO

collaboratore:

Ing. ALESSANDRA SCALAS

Archivio

L 125

Progettisti:

Ing. ALBACHIARA BERGAMINI

Ing. FRANCESCO LECIS COCCO-ORTU

Data

settembre 2011

Aggiornamento

novembre 2013

Scala

Coordinatore:

Comune di Villaputzu:
ing. Cristian Loi:

Progettisti:
ING. ALBACHIARA BERGAMINI - ING. FRANCESCO LECIS COCCO-ORTU

Coordinatore:
ING. GINEVRA BALLETO
via Sonnino n. 77 CAGLIARI

E-MAIL ingegneri.08@tiscali.it

tel. 070655046 / fax 070655046

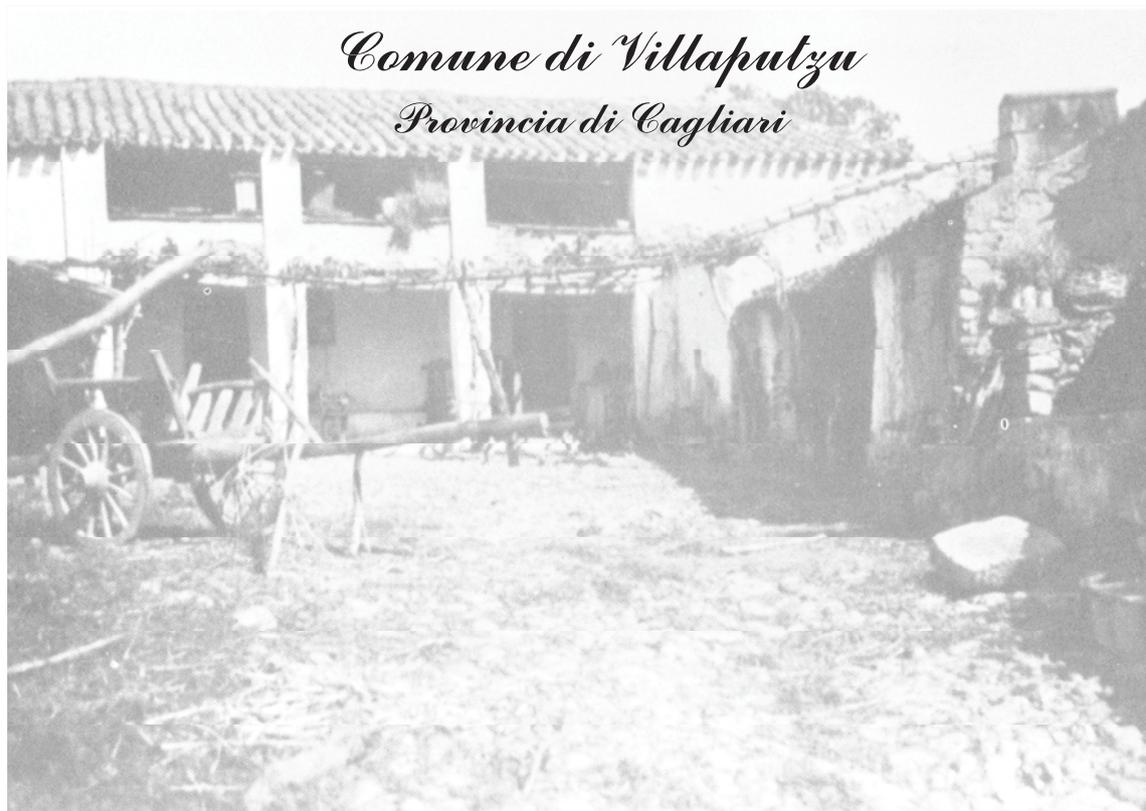


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORATO ENTI LOCALI FINANZE E URBANISTICA
UFFICIO DEL PIANO - ASSETTO STORICO CULTURALE



Comune di Villaputzu
Provincia di Cagliari



RELAZIONE TECNICA GENERALE

E1



Maggio 2008

Redattori: Geom. Lussu Alessandro
Geom. Atzori Enrico



Rilevamento unità edilizie centro matrice

RELAZIONE GENERALE

Con riferimento all'incarico conferito dal Comune di Villaputzu, di cui alla convenzione Rep. N° 64/2008, per la redazione delle "schede tipologiche degli edifici di interesse storico ricadenti all'interno del centro matrice", si è provveduto ad effettuare un accurato studio dell'intero centro urbano, che ha consentito l'individuazione di N° 43 edifici di notevole interesse storico, con ulteriori 60 unità ubicate sia all'interno che all'esterno del "centro matrice", tutte ricadenti nel Foglio 48 Allegato A, ugualmente meritevoli di salvaguardia per la presenza di particolari architettonici storici.

La scelta degli edifici più importanti è stata determinata dalla presenza dei seguenti elementi:

- *Complessità dell'edificio e relativo stato di conservazione;*
- *Presenza di particolari architettonici caratterizzanti memorie storiche, quali le attività svolte, gli usi ed i costumi della popolazione;*
- *Le tipologie costruttive ed i materiali utilizzati;*
- *L'ubicazione dei caseggiati rispetto al centro di interesse storico e l'articolazione degli stessi nelle varie fasi evolutive;*

La comunità Villaputze è stata nel corso del tempo a prevalente economia agro pastorale e le case rappresentavano il livello economico dei relativi proprietari o possidenti, e semplicemente si articolavano in:

- *Palazzi (fabbricati molto vasti e complessi, con ampie corti e locali di servizio destinati alle varie fasi lavorative dell'attività agropastorale), appartenenti ai ricchi proprietari terrieri (noti come: su proprietariu mannu), o grossi commercianti;*
- *Case comuni, costituite da modesti vani abitativi, con annesse baracche per la conservazione delle sementi e delle scorte alimentari, con altre coperture per il bestiame e per il fienile, possedute sia dal mezzadro (noto come: su messaieddu), che dai servi pastori;*

Le edificazioni si sono sviluppate nel corso degli anni attorno agli edifici per il culto e delle istituzioni, la Chiesa col Monte Granitico ed il Palazzo Municipale con la Piazza, (*sa prazza manna*), rappresentavano per l'intera comunità, il riferimento ed il luogo d'incontro della vita quotidiana e delle attività medesime.

Le abitazioni più signorili disponevano di ampi cortili, (o corti), magazzini, pozzo privato, ambienti per la preparazione del pane, laboratori per la mola per macinare il grano e le olive, alloggi per i servi e gli animali da lavoro e una serie di locali (*staueddus*) per la legnaia, la custodia del maiale e di altri animali da cortile.

Queste abitazioni sorgono, solitamente, su due piani; sono arricchite da rifiniture accurate, con intonaco, pittura e camere pavimentate.

Al cortile principale, abbellito con alberi e fiori, era possibile accedere da un portale, che, già esso da solo, caratterizzava l'appartenenza dell'immobile .

Le case del contadino semplice e del mezzadro erano manufatti realizzati, di solito, su un piano, con numero limitato di camere, rifiniture povere o incomplete e cortile delimitato da piante di fichi d'india o di altro tipo, ma comunque fatiscenti. Il passo carraio era accessibile da un cancello modesto (*s'ecca*) costituito da stecche in legno di essenza dura, scarsamente lavorato.

Queste case avevano di solito, oltre alla cucina, una camera da letto padronale e un'altra per i figli, arredate con modesti letti o, in molti casi, con le stuoie. L'approvvigionamento idrico avveniva dai pozzi comuni, presenti nel rione, spesso assai distanti dall'abitazione, tramite l'uso delle brocche in terracotta.

In generale, le due tipologie si distinguevano, anche, per gli elementi costruttivi usati: pietre, mattoni, legno lavorato e calce per le prime; elementi di fango (*ladiri*), fango, legno grossolanamente lavorato e, se pure raramente, calce per gli intonaci, per le seconde.

Gli uni e gli altri risultano, tuttavia, materiali reperibili esclusivamente in zona al loro stato naturale o scarsamente lavorati.

Le murature portanti poggiano, solitamente, direttamente sul terreno, penetrandovi per poche decine di centimetri. La mancanza di vere e proprie fondazioni era dovuta, oltre alla riscontrata portanza del terreno, alle caratteristiche fisiche e dimensionali delle murature, che raggiungevano, di solito, 40-80 cm.

I tramezzi venivano realizzati tessendo un doppio cannucciato, montato su un telaio di travicelli in legno e intonacato con malta di calce.

L'orditura dei tetti era molto elementare; la capriata era costituita da un semplice tronco con una forma tale da consentire, con pochi accorgimenti, la realizzazione di una struttura portante principale di un tetto a due falde. Il legno utilizzato per tali capriate (*su cuaddu*) era di tipo duro come il ginepro o l'olivastro. Seguiva l'orditura secondaria, il cannucciato e le tegole tipo coppi.

I solai intermedi, che fungevano pure da pavimento ai piani superiori, venivano realizzati con struttura portante formata da travi in legno con buone doti di resistenza, lavorati in modo grossolano, che sorreggevano un tavolato lavorato da esperti artigiani.

Nelle case signorili, la realizzazione della ferramenta per azionare gli infissi veniva affidata ad esperti maniscalchi che, di solito, curavano, oltre alla perfetta funzionalità, anche l'aspetto stilistico di ogni singolo pezzo.

Le pitture venivano eseguite con l'utilizzo di calce idraulica miscelata con acqua.

Solo verso la metà del secolo scorso, con la fine della guerra, le tecniche di costruzione e i materiali usati, cambiano in modo significativo.

I Villaputzesi, alla pari di tanti altri meridionali, emigrano verso paesi europei e in continente, spinti dalle scelte politiche nazionali e dal miraggio del posto fisso.

Si assiste, a partire dagli anni cinquanta, al fenomeni di grossi flussi migratori per trovare lavoro nelle miniere in Germania e Belgio, o nelle fabbriche del nord Italia.

Il fenomeno, purtroppo esistente ancora oggi pur se in misura ridotta, è continuato per tanti abitanti di Villaputzu fino agli anni novanta, in modo particolare verso la Libia.

I risparmi ricavati dal lavoro di tanti emigrati, ha portato a un discreto aumento dell'attività edilizia, concentrata esclusivamente nell'edificazione di case di civile abitazione.

La realizzazione delle nuove abitazioni ha comportato, anche, la demolizione di tante case antiche, ritenute, dagli interessati, non compatibili con interventi di ristrutturazione e non più funzionali alle nuove esigenze.

Tuttavia, nonostante i notevoli interventi di demolizione e di ammodernamento effettuati nel corso degli anni, pur considerando le nuove necessità della popolazione, si ritiene assolutamente importante provvedere a tutelare, mantenere e preservare tutti gli edifici che rappresentano la memoria storica e l'evoluzione culturale dell'intera comunità.

Villaputzu, Maggio 2008